

Romagna

Il cartellone

Artisti catalani ispirati dai campi romagnoli

Due giovani, ospiti un mese nella residenza rurale a San Romano di Mercato Saraceno, hanno ideato una struttura con bottiglie di plastica

MERCATO SARACENO
di Cristina Mazzi

Una bottiglia di sangiovese semi-vuota al centro del tavolo, all'angolo un gruzzolo di caldarroste e un taccuino aperto con una penna. Attorno, all'ora di cena quattro signore che fin da bambine vivono a San Romano (frazione di cento anime distante pochi chilometri da Mercato Saraceno), insieme a Albert Gironès e Anna Vilamú, due artisti spagnoli di 24 anni cresciuti a 1200 chilometri di distanza, in Catalogna. Lì ha fatti incontrare un progetto di residenza per artisti gestito dall'associazione Artéco, sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna.

L'idea, l'unica nel territorio cesenate e una delle poche in Italia, è sbocciata dieci anni fa da una coppia di artisti: Anton Roca, catalano residente a Cesena, e Cristina Barducci, che hanno finanziato la ristrutturazione di un vecchio casale di 200 metri quadri immerso nelle vallate di San Romano. Dove il cellulare prende a

tratti e funziona a fatica il wi-fi. Dalla ristrutturazione del vecchio fabbricato è nato uno spazio moderno adibito a residenza chiamata 'Rad'Art' che accoglie artisti stranieri contemporanei per un periodo di ricerca tramite un accordo di scambio stipulato con il centro di arte contemporanea catalano 'Bòlit' di Girona e con 'La Chambre Blanche' del Québec, in Canada.

Il programma di interscambio si attiva tramite un bando pubblico a cui possono concorrere artisti catalani, canadesi e italiani senza limite di età: in palio una borsa di duemila euro per recarsi un mese nella residenza artistica all'estero. Gli ultimi ad avere varcato la soglia di 'Rad'Art' sono stati appunto Albert Gironès e Anna Vilamú, che si sono «innamo-

IL PROMOTORE ANTON ROCA

«Da 10 anni alloggiamo ragazzi italiani e stranieri che creano in mezzo alla gente»



Albert Gironès e Anna Vilamú, i giovani spagnoli ospitati nella residenza artistica

rati di questo contesto rurale» e in un mese di permanenza a San Romano hanno dato vita al progetto «Un inganno tira l'altro» presentato alla comunità lo scorso weekend. «Chiediamo agli artisti - racconta il promotore Anton Roca - di lavorare sul territorio entrando in contatto con la popolazione. Rientrati nei loro Paesi producono ciò che è stato sviluppato qui. Il risultato è uno scambio artistico e culturale. In un museo canadese sono state esposte le ninne nane di una volta raccolte a San Romano».

«Struttura» è il nome del loro progetto che recupera supporti pubblicitari obsoleti e abbandonati - spiega Anton Roca -: hanno realizzato una struttura con bottiglie di plastica denominata «Orto», come quella che gli anziani usano negli orti per spaventare le talpe inserendo un microfono e registrando la vibrazione nel terreno. Infine hanno notato sette misteriosi cerchi apparsi in un campo di erba medica e hanno interrogato gli abitanti per realizzare il video 'Sette'».